

Notte Bianca: le vetrine aprono e la folla risponde. Ma i negozi sono vuoti
Bene i locali, respira Piazza Grande. Oggi tocca al Giotto ■ Alle pagine 2-3



**POCHI AFFARI
SOLO FESTA**



FEBBRE NOTTI BIANCHE



PIAZZA GRANDE TORNA A VOLARE
IL LANCIO DELLE LANTERNE CALAMITA
LE FAMIGLIE NELLA CITTA' ALTA, OLTRE
IL «MURO» DEL CANTO DE' BACCI

Shopping in bianco, la festa no Buona folla ma gli affari al palo

L'apertura dei negozi trasforma il centro: ne godono solo i locali

di **ALBERTO PIERINI**

LA LANTERNA dei desideri gli rotola in terra, scivolando giù dal declivio di Piazza Grande. La insegue, con quello sguardo rapito che a volte, tra le rughe, i grandi conservano di quando erano bambini. E poi felice la rilancia in aria. Là dove intanto se ne affollano tante altre, sorta di tetto di fuoco sulle pareti invisibili della Notte Bianca. Lei, sempre uguale e sempre diversa. Odiata da una piccola parte dei commercianti, accolta dagli altri: e amata da chi d'estate la prende a pretesto per fare festa in centro. E comunque una calamita quasi implacabile.

Non raggiunge la folla di sabato scorso ma non ci va neanche troppo lontana. All'inizio ti inganna la geografia in movimento di queste serate shopping. Basta poco a spostarle: una lanterna. Sabato scorso venivano lanciate da Sant'Agostino e i più si accalcavano fin dalle 10 a ridosso del Corso. Ieri era il turno di Piazza Grande e la gente si è spalmata un po' più su, violando le colonne d'Ercole del Canto de' Bacci e atterrando sul mattonato, proprio come la lanterna del nostro amico.

In un angolo il sindaco, che per una decina di minuti si diverte a fare il privato cittadino, anonimo e «in borghese» su una sedia a ridosso delle Logge. Sulla terrazza di Fraternita (ma come mai così pochi eventi estivi da sempre la

Qualcuno incassa, è chiaro, ma la media è sconsolante. Fai fatica a trovare due negozi di fila con un cliente dentro, ti arrendi subito all'idea di poterne trovare due di fila pieni. I saldi senza soldi colpiscono al cuore le notti shopping. L'idea dell'associazione commercianti cambia colore, si tramuta da evento di acquisti ad una grande festa popolare.

LA FESTA DEI senza ferie o di chi comunque le ferie ancora le vede con il binocolo. E per una sera, anzi due, prende «due lettini e un ombrellone» per il Corso: quelli dei locali, che al solito sono i trionfatori della notte. I più non comprano ma mangiano e soprattutto bevono. Qualche vuoto a San Francesco rispetto al solito ma nei punti caldi della Notte Bianca no. E i locali di piazza Grande respirano insieme allo scenario dove si affacciano: è bello e insieme un incubo che il «teatro» di Arezzo goda solo al lancio delle lanterne.

Ha ballato un anno al Play Art, balla al Saracino ma poi non riesce a trovare qualcosa che lo rilanci in pianta stabile. Forse poche idee, magari pochi desideri. Vola sulla notte dei negozi, sia pur se-

mivuoti: negozi che rispondono bene alla proposta. Qualcuno che sabato scorso aveva aperto molla: ma sono eccezioni nel quadro complessivo del centro. Via Madonna del Prato, dopo aver vissuto la beneficiata del ramo alto nel giorno di lancio dei saldi, stavolta concentra le sue energie più a sud, proponendo tavolate e jazz, calde più o meno allo stesso modo.

Fuori del quadrilatero, è chiaro, la notte non è bianca ma nera come al solito. Basta sbucare in viale Michelangelo o, più semplicemente, in via Petrarca o nel ramo basso di Guido Monaco. A San Jacopo si concentra con l'ultima installazione di Icastica, le poltrone di Proust di Alessandro Mendini: sembrano la foto di questa seppia edizione, meno provocatoria e più morbida. Ma il cuore è il Corso, a cominciare dal suo tratto più congestionato, dai Portici a San Michele. Sant'Agostino tiene ma soffre, soffre come un lutto, la perdita delle lanterne di fuoco. I vicoli laterali ormai hanno scelto la loro vocazione: a tavola. Sono vicoli-ristoranti, dove mangi sotto le stelle, bevi sotto le stelle e forse ti senti perfino una stella, specie dopo qualche bicchierino di troppo. Sotto la Pieve c'è il tutto esaurito, altrove quasi. I più passeggiano, liberi anche dall'ingombro delle buste, superflue se non compri niente. E tra un passo e l'altro incrociano quello dei cavalli e degli armati: il popolo di Sant'Andrea, che ha scelto proprio il venerdì della notte bianca per il Te Deum, parte da Sant'Agostino e arriva alla Pieve. Tra i selfie dei quartieristi: loro come tutti con le tasche sgonfie, tra le pieghe di una crisi che resta in fondo al letto e non fa ripartire né i consumi né gli acquisti. Tra i cavalli che lasciano i loro inconfondibili ricordi sull'asfalto (beh, almeno loro mangiano, non c'è dubbio...) e le lanterne che spiccano il volo, chissà se turandosi il naso.

IL RICHIAMO E LA CRISI
Come al solito l'evento
calamita migliaia di persone
Ma le tasche restano sgonfie

scelgono come pedana?) il karaoke impazza.

CERTO PIÙ degli affari. Perché il serpentone dei potenziali consumatori si rivela un serpentone e basta: i consumatori si perdono per strada, sull'orlo delle vetrine.

I LUOGHI



S. Jacopo Icastica

La piazza sfoggia l'ultima idea della mostra: le poltrone degli architetti E la gente le sfiora curiosa durante lo shopping

Te Deum e vetrine

La festa di Sant'Andrea per la vittoria si va a incrociare con il popolo shopping: entrambi risalgono il Corso



SANT'ANDREA La sfilata durante la notte shopping

Via Roma balla

L'asse centrale si propone ancora come pista da ballo: stop all'ingresso di Guido Monaco, come sarà ogni venerdì e sabato



I «selfie» dell'estate

NOTTE BIANCA
Ormai lo shopping sotto le stelle è diventato uno dei punti forti dell'estate: l'ideale per una foto all'aperto

